

CRISTIANA TOGNAZZI ZUCCHERO FILATO

ROMANZO



L'errore più grande
sarebbe perderti
per sempre.

Rizzoli

Cristiana Tognazzi

Zucchero filato

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-12996-1

Prima edizione: giugno 2019

Zucchero filato

A chi crede ancora che le nuvole creino disegni bellissimi.

A chi trova l'amore nelle piccole cose.

A chi si perde nei dettagli.

A chi ti sceglie ogni giorno.

A te, dolce creatura.

Non so bene che fine facciano gli amori non corrisposti, ma so cosa lasciano ogni volta che qualcosa va storto. Conosco il senso di vuoto che segue la fine di un amore, un amore che il più delle volte non è come ci aspettavamo. Ma non capisco perché, ogni volta che ci innamoriamo, non facciamo altro che vedere le cose positive. Quando siamo innamorati è come se al mondo non esistesse cosa brutta, tutto è meraviglioso, ogni singolo dettaglio diventa grande, tutto viene amplificato, come se non ci fosse spazio per nulla di negativo. E non capisco, non ho mai capito chi, pur di non perdere la persona che ama, decide di farsi andare bene tutto.

Io non sono così. Io parlo tanto, parlo troppo, se qualcosa non mi sta bene lo dico. Forse è per questo che sono qui a raccontare che non c'è cosa più bella di un amore chiacchiericcio, di un amore che sa ride-

re, ma che sa anche affrontare le discussioni e i piccoli problemi quotidiani.

L'amore va oltre ogni logica, è vero, ma non smette mai di amare voi stessi quando qualcosa finisce. Non smettete di essere ciò che siete davvero quando qualcuno decide di portarsi via un pezzo di voi. Le persone arrivano, ti scombussolano la vita e poi puntualmente se ne vanno, prendendosi qualcosa di vostro che non riavrete mai più.

Non abbiate paura di cadere quando l'amore vi tradisce e sceglie di non restarvi accanto. Non abbiate paura di piangere, perché farlo non vi rende persone deboli ma fortissime. Persone che hanno lottato e che hanno amato con tutto l'amore possibile.

Sono passati novantasette giorni da quando Giovanni è andato via di casa.

Non so bene cosa provo, ma il mio cuore sente una forte malinconia. Mi ha lasciata una sera qualunque, una sera in cui ero appena tornata da una cena con dei colleghi. Mi aveva detto che non stava bene, che con quel freddo non gli andava di uscire e io, senza troppi problemi, ero uscita lo stesso. Non era la prima occasione in cui succedeva una cosa del genere, anzi: negli ultimi due anni erano più le volte in cui uscivamo da soli che in coppia.

Avevo già capito, però, che qualcosa tra noi si stava rompendo. Era accaduto una sera in cui Giulia ci aveva invitati a cena da lei. Giovanni all'ultimo aveva detto di avere troppo lavoro arretrato, e così io ero andata da sola. Una volta arrivata avevo salutato la padrona di casa, lei subito mi aveva abbracciato e poco dopo ave-